

FUSIONI

L'idea di una sinergia con la Fondazione Artioli non dispiace al presidente: in origine era così

Centro Alberti, ma per tutti

Calzona incassa il sostegno del sindaco: l'imperativo è apertura

Unire la Fondazione Artioli e il Centro studi Alberti, attualmente separati da un muro? L'idea non scandalizza né dispiace al presidente del secondo, il professor Arturo Calzona che, indifferente alle cariche e sordo all'ambizione (la sua carriera l'ha già fatta), predica l'importanza del gruppo scientifico e dei traguardi che si pone. Di più, secondo il

professore la nascita di un polo unico, ma con obiettivi diversi, sarebbe «storicamente compatibile». Una storia lunga, che Calzona ricorda con passione e, pare di cogliere, nostalgia. Intanto ieri ha incontrato il sindaco Sodano insieme alla responsabile organizzativa del Centro, Veronica Ghizzi. L'imperativo per il futuro è: apertura verso il pubblico largo.

A dicembre convegno sull'Umanesimo alle origini del pensiero moderno

Apertura sì, concorda Calzona, ma senza inseguire i grandi numeri o piegare le attività della Fondazione Centro studi Alberti alla categoria del "popolare". No, la raffinatezza è e rimane la cifra del Centro che, rivendica il suo presidente, «ha costruito una rete internazionale di rapporti, facendo di Mantova un punto di riflessione sul Rinascimento». Secondo una logica che «non è quella di studiare l'antico per l'antico, ma per offrire una ricadu-

ta nel contemporaneo». Calzona cita Tenenti, Fiore, Frommel, Esch, Vasoli e, cedendo all'orgoglio, assicura: «Non c'è università al mondo che non abbia i libri con gli atti dei convegni di Mantova». L'ultimo volume, "La civiltà delle acque tra Medioevo e Rinascimento" (Olschki), l'ha consegnato al sindaco. Che, a sua volta, ha ribadito il sostegno alle iniziative del Centro studi insieme alla volontà di creare un polo unico, accorpando le due

fondazioni. «Sono tra i fondatori di entrambe — racconta Calzona —, era un impegno che io e Artioli ci eravamo presi davanti a Francesco Bartoli, alle sue accuse di non fare nulla per la città. Cronologicamente io mi muovevo nell'arco temporale precedente, prendendo l'Alberti come pretesto di uomo polidrico, Umberto, invece, lavorava sulla commedia dell'arte, cercando di dimostrare come fosse usata dai Gonzaga alla stregua di uno strumen-

to politico. Alla fine c'era un punto di contatto». C'era e non c'è più: Calzona evita accenti polemici, ma registra la «deriva spettacolaristica» subita dalla Fondazione Mantova capitale europea dello spettacolo. Nel futuro prossimo del Centro Alberti (a dicembre) c'è il convegno "Nuovi maestri e antichi testi. Umanesimo e Rinascimento alle origini del pensiero moderno". E l'apertura al pubblico? «Sarà nel livello di comunicazione». (ig.cip)



Palazzo San Sebastiano sede delle due fondazioni
Sotto: il vertice tra Sodano e Calzona

